

INTERVENTO DI ASATI PRESSO IL GOVERNO E IL SENATO SULLA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA RETE DI ACCESSO.

ANCHE GRAZIE AI NOSTRI INTERVENTI DELLE ULTIME SETTIMANE PRESSO TUTTE LE AUTORITA' DI SETTORE APPRENDIAMO IN DATA ODIERNA CHE L'EMENDAMENTO PROPOSTO DALLA LEGA E DAL PDL IN DATA 10 MARZO CHE PREVEDEVA DI FAR INTERVENIRE ALTRE IMPRESE SULLA RETE DI ACCESSO DIFFERENTI DA QUELLE DI TI NON PASSERA' AL SENATO E SI DARA' MANDATO ALL'AGCOM, COME ASATI AVEVA RICHIESTO , DI VERIFICARE LA CONGRUITA' DEI COSTI SULL'UMBUNDLING RELATIVAMENTE ALLA MANUTENZIONE. IN CONCLUSIONE UNA PICCOLA VITTORIA ARRIVATA ANCHE CON IL NOSTRO TENACE IMPEGNO COME AVRETE LETTO NEI NOSTRI COMUNICATISARA' RIVISTO IN SENATO

Priorità: Alta

Lettera raccomandata anticipata via e-mail

Oggetto: Conversione in legge decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5

Egredi Presidente Schifani e Senatori (anna.finocchiaro@senato.it Capogruppo PD, luigi.zanda@senato.it V.Capogruppo PD, marco.filippi@senato.it, giampierodalia@gmail.com capogruppo UDC; ilaria.podda@senato.it assistente senatore Rutelli Capogruppo API/FLI, federico.bricolo@senato.it Capogruppo LNP, maurizio.gasparri@senato.it Capogruppo PDL, pasquale.viespoli@senato.it Capogruppo Coesione Nazionale, felice.belisario@senato.it Capogruppo IDV, Elio.lannutti@senato.it, boldi_r@posta.senato.it Presidente Commissione Politiche UE, carlo.vizzini@senato.it Presidente Commissione Affari Costituzionali, cesare.cursi@senato.it Presidente Commissione Industria,) Presidente del Consiglio Mario Monti, Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, Presidente AGCOM Dott. Calabro'

mi riferisco all'emendamento (a firma on. Fava ed altri), approvato dalle Commissioni competenti della Camera dei deputati nell'ambito del ddl (AC N. 4940-A) di conversione del decreto-legge "Semplificazioni e sviluppo", per rappresentarLe, in qualità di Presidente di ASATI (Associazione che riunisce i piccoli Azionisti di Telecom Italia) alcune considerazioni che sono certo possano contribuire a chiarirLe i palesi profili di illegittimità della norma, oltre che i problemi di natura tecnica che la norma innescherebbe qualora approvata.

Innanzitutto, questa disposizione (articolo 47, comma 2 *quater*, AC N. 4940-A) lede palesemente i diritti di proprietà costituzionalmente tutelati (articolo 42 Cost.), in quanto rappresenta una vera e propria forma di espropriazione della rete di accesso di Telecom Italia.

Inoltre, la norma non è in linea con il nostro ordinamento, in materia di liberalizzazioni nel settore delle telecomunicazioni, in quanto le direttive europee, recepite appunto nel nostro ordinamento, attribuiscono alla sola autorità nazionale di regolamentazione il compito di imporre obblighi, ovvero di abrogare quelli in vigore. Il Parlamento, quindi, non può sostituirsi all'autorità alla quale, sempre secondo le direttive, deve essere garantita assoluta autonomia, evitando qualsiasi intervento esterno o pressione politica che potrebbe comprometterne l'imparzialità.

Questi profili di illegittimità sono stati eloquentemente sollevati anche dal BEREC (l'organismo della Commissione europea a cui fanno capo tutti i Regolatori dei 27 Stati Membri) come può evincersi dal comunicato che per comodità si allega.

In concreto, in Italia non sussiste alcun deficit di concorrenza su rete fissa, in quanto gli operatori alternativi possono già accedere ad una rete completamente ed effettivamente aperta attraverso un quadro regolamentare reso ancora più incisivo grazie alle misure procompetitive introdotte in materia di parità di trattamento con la creazione di Open Access e l'adozione degli impegni, misure considerate a livello di *best practice* europea dalla stessa Commissione e dal BEREC.

Oltre alle considerazioni di carattere normativo non vanno trascurate le pesanti ripercussioni di carattere tecnico conseguenti all'applicazione della norma: infatti, qualora le attività di attivazione e di manutenzione di una linea in *unbundling* (linee in coppie di rame di proprietà di Telecom Italia date in affitto agli operatori alternativi, dalla centrale locale a casa dei clienti del servizio telefonico,) fossero svolte da un soggetto terzo, ciò determinerebbe evidenti e irrisolvibili problemi di rete, di una gravità tale che renderebbero di certo impossibile il mantenimento dei livelli di sicurezza e di qualità (previsti dalle stesse direttive europee) su una rete ritenuta di rilevanza strategica dallo stesso provvedimento in materia di poteri speciali varato di recente dal Governo.

Basti pensare che, da un punto di vista tecnico, il singolo doppino in rame dato in *unbundling* agli operatori alternativi che è parte di un cavo (con capacità di 2400/1200 doppini in rame) che origina dalla centrale, per cui è tecnicamente impossibile affidare la manutenzione di un singolo doppino all'interno di questo cavo a società terze. Ad esempio, se una ruspa trancia un cavo, questo non può che essere riparato da Telecom Italia e non certo per una sola quota parte (piccola a piacere) anche da una società terza scelta da qualche operatore alternativo. Se all'interno di un cavo si manifestano problemi di diafonia (interferenze), queste vanno analizzate tenendo conto del totale dei servizi trasmissivi che passano in quel cavo. Come si potrebbe, poi, risalire al tecnico che ha manomesso gli impianti compiendo operazioni malavitose? E quale Ente collaborerà con le indagini avviate dai giudici per individuare il colpevole? Saranno chiamati tutti gli operatori e tutte le

imprese che hanno operato sulla rete? Chi garantisce l'assoluta segretezza delle operazioni per le intercettazioni telefoniche richieste dalla Magistratura ? Chi risolverà i conflitti tra operatori nel caso di un disservizio su una linea di un utente? Chi risponderà nel caso di un incidente sul lavoro (ad esempio per la caduta di un palo telefonico) quando sullo stesso impianto abbia agito nei giorni immediatamente precedenti una diversa impresa per un differente operatore?

E di questi problemi tecnici se ne possono elencare molti altri ancora.

In conclusione, ci si trova in presenza di una norma palesemente incostituzionale, nettamente contraria al diritto europeo e a forte detrimento dell'interesse nazionale e di quello degli stessi consumatori, norma che necessariamente deve essere abrogata..

Per Asati

Il Presidente

Ing. Franco Lombardi

Roma 12 Marzo 2012

Allegati Press Release Berec

Relazione Ufficio Studi Asati